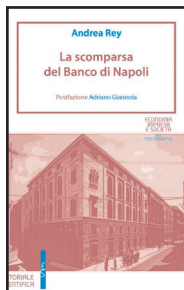


Il volume propone una disamina di taluni dei fattori critici che hanno determinato la scomparsa di quella che fu la banca più antica al mondo: il Banco di Napoli. Adottando un approccio storiografico, l'obiettivo della ricerca è comprendere se l'interven-

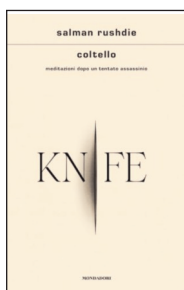


La scomparsa del Banco di Napoli

di Andrea Rey  
Pag. 160  
euro 13,00  
Editoriale Scientifica

to definito di "salvataggio" del Banco di Napoli sia stato eseguito in maniera tale da tutelare effettivamente l'Istituto Napoletano, i suoi azionisti e i suoi creditori oppure altri attori che hanno partecipato all'operazione. Particolare attenzione, così, si dedica all'interpretazione del complesso impianto normativo-regolamentare messo in campo per risanare, ristrutturare e privatizzare il Banco di Napoli, nonché all'analisi dei bilanci delle società coinvolte, tra cui quelli relativi alla Società per la Gestione di Attività - SGA. Parimenti, lo studio analizza criticamente le articolate ed innovative operazioni finanziarie su cui si è basato l'intervento di salvataggio. Il manoscritto, quindi, riporta diversi punti di vista di giuristi, aziendalisti ed economisti intorno ai presupposti sui quali possono essere accampati i diritti dei vecchi azionisti del Banco, tra cui la Fondazione Banco di Napoli, e sull'importo a valle dell'intera procedura.

Coltello è un libro che nasce a causa di un atto di violenza: il 12 agosto 2022 sul palco del Chautauqua Institution nello Stato di New York, Salman Rushdie viene attaccato da un uomo in abiti e maschera neri, con un coltello in mano. Trent'anni prima di questo evento, nel febbraio del 1989, l'ayatollah Khomeini aveva emesso una fatwa, una sentenza di morte, contro l'autore, reo di aver scritto I versi satanici, romanzo nel quale, secondo il leader iraniano, vengono offesi l'Islam e il suo Profeta. Già oggetto di diversi tentativi di assassinio e minacce di morte nella sua



Knife - Coltello

di Salman Rushdie  
Pag. 240  
euro 21,00  
Mondadori

vita, Salman Rushdie su quel palco pensò solo "Sei tu, dunque. Eccoti qui". Seguì tanta violenza, e il mondo - letterario e non - rimase inevitabilmente scosso.

Coltello è anche un libro che esiste grazie all'amore e al sostegno della moglie dell'autore, Eliza, della sua famiglia, del suo esercito di medici e fisioterapisti e della sua comunità di lettori in tutto il mondo. E soprattutto del complicato percorso per il recupero fisico e la guarigione che Rushdie ha superato.



La rivoluzione dei garofani in Portogallo. 25 aprile 1974

di Maria Inácia Rezola  
Pag. 286  
euro 22,00  
Mimesis

Il 25 aprile 1974 la dittatura che opprimeva il Portogallo da quasi cinquant'anni viene abbattuta con un'azione fulminea condotta da reparti militari. Sono i loro ufficiali intermedi, i "Capitães de Abril", a far scattare l'insurrezione che si converte in una rivoluzione di popolo. Viene così innescato un processo di trasformazione che durerà alcuni anni, con la fine dell'impero coloniale, la riconquista di uno spazio politico dei partiti, l'emergere dei movimenti di massa nelle città e nelle campagne.

È un periodo di transizione con forti tensioni e contrapposizioni tra i diversi settori della società, e anche tra i militari, che permetterà al Portogallo di emanciparsi dal suo passato autoritario per diventare una moderna democrazia. "La Rivoluzione dei Garofani in Portogallo.

25 Aprile 1974" ricostruisce i fatti dando voce ai protagonisti. Racconta come si è arrivati alla caduta del regime dittatoriale e fa conoscere che cosa è avvenuto dopo quella giornata storica, negli anni successivi, passando dal ruolo chiave delle Forças Armadas al nuovo assetto istituzionale.



Don Peppino Diana. Un prete affamato di vita

di Sergio Tanzarella  
Pag. 216  
euro 18,00  
Il Pozzo di Giacobbe

Don Peppino Diana era soltanto un giovane prete, affamato di vita. Né cercava la morte né desiderava il martirio. Don Peppino non è stato un funzionario del sacro, un asettico distributore di sacramenti e di certificati, un burocrate della religione, un indifferente celebrante di morti ammazzati. Non ha accettato di tollerare i soprusi, le intimidazioni e la paura che la camorra imponeva a Casal di Principe e non solo. Annunciando il Vangelo in una terra di omicidi e violenza come prete non ha mai potuto predicare la rassegnazione. In una realtà dove la camorra pretendeva di cogestire il sacro e anche di finanziarlo, di

governare e controllare bisogni e diritti, don Peppino ha semplicemente offerto la testimonianza sacerdotale che non era possibile nessuna intesa tra chi uccideva e pretendeva di essere il padrone del mondo e un cristiano, tanto più un prete. Don Peppino aveva il senso della missione in quanto parroco al quale è affidato un popolo e per quel popolo mette in conto la propria vita. Non dunque l'eroismo dei super uomini, ma la testimonianza di un semplice uomo, incarnato in una storia comune ma che non ha trovato scuse per tacere e ha cercato di capire cosa andasse fatto in quel luogo e in quel momento.